

IL DENTE DEL GIUDIZIO

di Furio
Colombo

Quando il problema è la fame degli altri

Sono tempi difficili e, a giudicare dal libro di cui sto per parlare, sono sempre stati tempi difficili. Il fatto è che anche i tempi difficili non sono uguali per tutti. Per esempio, nella storia (vera) che sto leggendo un conto è la caotica fine della guerra mondiale per braccianti e sbandati in una povera campagna italiana di un Sud che era già disperato. Un altro conto è il quieto silenzio - rotto all'improvviso da rivolta e morte - di un palazzo patrizio dove alcune signore - ricche e isolate nel loro privilegio, senza avvisaglie e senza notizie, dunque senza preoccupazioni per se o per gli altri - non sanno neppure di essere privilegiate. *Guardati dalla mia fame* (edito da **Nottetempo**) è il titolo della storia impossibile e vera di cui sto parlando, scritta in due modi radicalmente diversi e altrettanto importanti da Milena Agus e Luciana Castellina.

AGUS È SCRITTRICE NOTA DI FICTION. Castellina è politica, giornalista, scrittrice anche più nota per la sua immagine pubblica. Direte che si sono divise il compito secondo vocazione personale e pubblica: Milena Agus racconta, anche con qualche "cadenza" dell'immaginazione, da narratrice. Luciana Castellina dà alla storia l'impianto storico, politico, ma anche sociologico e lo fa, da scrittrice vera, almeno altrettanto bene. In altre parole, il libro nasce dall'idea straordinaria di narrare due volte una storia, dai due punti di vista, soggettivo (la tempesta di sentimenti che mette in

movimento il tumulto della rivolta, il tutto quasi all'oscuro della comprensione di chi fa e di chi patisce) e oggettivo (quali sono i fatti, quando e dove). Un accenno all'evento discusso per poter dire una cosa in più. Siamo in Puglia, in uno di quei centri grandi e piccoli del Sud italiano ai tempi del latifondo (Palazzi di proprietari in città, immensi terreni da coltivare, costringendo i braccianti a marce quotidiane e poche ore di sonno ogni giorno). Siamo nel momento in cui sta nascendo la prima vera rivoluzione da secoli: il sindacato. Siamo nel momento in cui è appena finita la seconda disastrosa guerra mondiale mal'Europa sopravvissuta è ancora accanto alle macerie e ancora alla fame. E qui avviene la scissione di un poderoso protagonista pubblico: i braccianti che ascoltano Di Vittorio stanno per diventare massa politica, ma sono ancora folla spaventata. Quando si sentono o si credono di sentire colpi di fucile, una parte di quella folla assale il palazzo più ricco, si abbandona a un linciaggio, fatto raro, terribile selvaggio, ma non inspiegabile, perchè manca qualunque forma di comunicazione e di contatto. E questo è il lavoro straordinario che va riconosciuto ad Agus, Castellina e **Nottetempo**. Infatti il vero tema del libro è che la politica nasce dal sangue per far finire il sangue. E mostra che è tragico il momento in cui avviene il contrario, quando la politica finita trasforma la massa di militanti in folla di disperati.

